

La Serbia si avvicina all'Unione Europea

Presentati i dossier 2008 sull'allargamento dell'UE nei Balcani

Il 2009 potrebbe diventare l'anno decisivo per l'ingresso dei Paesi dei Balcani occidentali (quelli dell'ex Jugoslavia e l'Albania) nell'Unione europea. I rapporti 2008 sull'allargamento dell'UE, appena presentati dal commissario europeo Olli Rehn, segnalano la Croazia come il Paese più vicino all'ingresso nell'Unione, e la Serbia come quello che nell'anno in corso ha fatto i progressi più importanti su questo percorso. Rehn ha inoltre sottolineato che la finalizzazione del processo di allargamento è fondamentale anche per la ripresa economica dell'Europa. Infatti le economie dei Paesi balcanici sono ancora in fase di forte crescita e possono trarre notevoli vantaggi, nella loro fase di sviluppo economico, dai cosiddetti accordi di stabilizzazione e associazione con l'UE, oltre che dai relativi accordi commerciali di libero scambio.

Il rispetto delle condizioni legate all'adesione, tanto in termini politici (rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto) quanto economici (la realizzazione di un mercato aperto, sostenibile ed efficiente) è essenziale per compiere ulteriori progressi sulla strada che porta i Paesi dei Balcani occidentali – ma anche la Turchia – verso l'UE. I paesi che dimostrano di essere pronti si vedono riconosciuto ufficialmente lo status di candidati all'adesione, per ora concesso solo alla Croazia e alla Macedonia, oltre alla ormai decennale posizione di attesa che caratterizza la Turchia.

Le situazioni interne ai vari Paesi coinvolti sono diverse, e questo influisce sullo stato di avanzamento del dossier "europeo" di ciascuno. La notizia forse più importante dei rapporti 2008 riguarda la Serbia. I progressi realizzati, soprattutto per la collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, sono notevoli, come anche quelli conseguiti nell'ambito dello Stato di diritto e dell'economia. La cattura dell'ex Presidente dei Serbi di Bosnia durante la guerra degli anni Novanta Karadzic e il suo invio all'Aja sono stati decisivi, e adesso anche l'UE aspetta notizie sulla cattura del tristemente noto generale Mladic. La Commissione europea prevede che il Paese potrebbe ottenere lo status di candidato già nel 2009.

Il dossier europeo più avanzato è quello della Croazia. E' stata appena adottata una "roadmap" che mira a spronare Zagabria sulla via delle riforme, con un'attenzione particolare a quelle nel settore giudiziario. La lotta al crimine organizzato e alla corruzione è la priorità assoluta. Tuttavia, in base ai progressi realizzati fino ad ora, la Commissione europea ritiene possibile che entro la fine del 2009 si avvii la fase finale dei negoziati per l'adesione della Croazia.

Il secondo nella lista dei Paesi balcanici in avvicinamento all'Europa è la Macedonia, che la burocrazia dell'UE continua a essere obbligata a chiamare "ex Repubblica iugoslava di Macedonia" per l'opposizione della Grecia a riconoscere il nome semplice della repubblica di Skopje. La Macedonia ha fatto progressi nel consolidamento della democrazia multietnica, su un territorio caratterizzato da forti presenze di minoranze, tra cui quella albanese. Il paese ha inoltre fatto registrare notevoli risultati nella riforma del settore giudiziario e nell'adempimento degli obblighi derivanti dall'accordo di stabilizzazione e associazione con l'UE. Si rende però necessario maggiore impegno per migliorare il dialogo politico fra i principali partiti e i loro interlocutori della società civile.

Anche per quanto riguarda Albania, Montenegro e Bosnia-Erzegovina si registrano progressi nei principali ambiti di riforma, ma è ancora necessario consolidare lo stato di diritto e potenziare la capacità esecutiva. L'Albania è attesa dall'appuntamento elettorale nel 2009, che sarà un importante banco di prova anche dal punto di vista del consolidamento democratico del paese. Per la Bosnia-Erzegovina sono necessari ulteriori sforzi affinché il governo federale acquisti maggiore autorità. Com'è noto, il Paese è costituito da alcune parti

(la Federazione croato-musulmana, la Repubblica Serba e alcune *enclaves* a statuto speciale) che mantengono forti autonomie e legami con i paesi vicini.

Anche il Kosovo rientra nella prospettiva europea per i Paesi dei Balcani occidentali. Nel 2009 la Commissione presenterà un'analisi sulle modalità per ottenere progressi in ambito politico ed economico nel Paese di recente creazione, e farlo progredire verso l'integrazione all'UE.

Infine la Turchia. La recente crisi russo-georgiana che ha coinvolto il Caucaso, insieme alla posizione strategica del paese in relazione al mondo musulmano ma anche al dossier delle fonti energetiche, sono esempi che evidenziano il suo ruolo strategico, importante in termini di garanzia di stabilità e fabbisogno energetico. La relazione dell'Europa con Ankara è di alto impatto politico.

Matteo Fornara

Rappresentanza a Milano della Commissione Europea

12 novembre 2008